

I "mostri" di una Scienza che gioca a fare Dio

di ALISTER MCGRATH

UN NUOVO dibattito sta infuriando in Gran Bretagna. Dovrebbe essere consentito per legge il concepimento di bambini attraverso l'utilizzo di sperma artificiale, ottenuto da cellule staminali? Il Governo ci sta pensando, ma stiamo parlando di una tecnica che, peraltro, non è ancora stata messa a punto ed è stata sperimentata solo su topi da laboratorio.

Ancora: dovremmo consentire la produzione di embrioni chimera, che sono metà animale e metà umani? Per la loro creazione è necessario iniettare cellule o Dna animali in embrioni umani o cellule umane in ovuli animali. Come è chiaro a tutti la frontiera scientifica si sta aprendo a nuove, inquietanti, possibilità.

Qualcuno ha accolto con favore questi passi avanti della ricerca.

In molti sostengono che un giorno si potranno creare esseri umani sempre più resistenti alle malattie o aiutare chi non riesce ad avere figli in modo naturale. Filosofi e teologi che sollevano obiezioni etiche vengono liquidati come dei folli, che si battono contro il progresso e che starebbero meglio se vivessero nel Medio Evo.

Ma molti altri non sono così certi che nei laboratori si stiano facendo strepitose scoperte. Basti ricordare le dichiarazioni dello scienziato innovatore Hwang Woo-Suk riguardo alle sue ricerche sulla clonazione umana con cellule staminali e ai supposti vantaggi che, in termini medici, avrebbero portato. Ma nel dicembre 2005 un gruppo di esperti coreani ha scoperto che la ricerca di Woo-Suk era un falso, "intenzionalmente fabbricata" e che il medico avrebbe dovuto essere punito. Lo scandalo coreano ha sollevato seri dubbi sulla validità delle dichiarazioni "scientifiche" in questi ultimi tempi, soprattutto nel campo di staminali e clonazione. Noi scettici abbiamo certamente ragione a chiedere chiarimenti ben precisi riguardo alle nuove tecniche sbandierate dai laboratori. Perché esiste il pericolo fondato che la scienza giochi a fare Dio.

Ovviamente tutti condividiamo il desiderio di combattere con mezzi sempre più efficaci le malattie. Tuttavia esistono questioni etiche, religiose e scientifiche che semplicemente non possono essere ignorate. Perché coinvolgono domande fondamentali sull'identità e dignità umana.

Il caso degli embrioni chimera è un buon esempio. I detrattori li paragonano a qualcosa di simile a Frankenstein. Infat-

ti una chimera è qualcosa di indeterminato, né umano né animale. E cosa potrebbe succedere se un ricercatore impiantasse l'embrione chimera nell'utero di una donna? Personalmente esprimo profonda preoccupazione. Alcuni dei nostri scienziati stanno armeggiando con i principi fondamentali della natura, con esiti assolutamente incerti. Mi chiedo se non stiamo forse attraversando confini che non avremmo mai avuto il diritto di varcare.

In Inghilterra il Governo propone di dichiarare, per ora, illegale lo sviluppo di questo tipo di embrioni. Ma la storia dell'ingegneria genetica dimostra una verità incontrovertibile: ciò che è visto come inaccettabile oggi diventa plausibile domani. Come facciamo a sapere se tra pochi anni non si eserciterà una tale pressione sui nostri governanti per cui il completo sviluppo di questi embrioni sarà infine approvato?

I vescovi cattolici di Inghilterra e Galles, in una sottocommissione del comitato parlamentare che sta scrutinando la bozza di legge, hanno argomentato che queste chimere dovrebbero essere trattate come "essere umani embrionici". Se una volta impiantate nell'utero di una donna nascessero dei bambini quali diritti umani avrebbero? E se fossero affetti da significativi difetti genetici (presupponendo che fossero fertili) dovrebbe essere impedito loro di riprodursi?

Tutti noi applaudiamo un attento e responsabile progresso scientifico. Tuttavia alcune delle proposte avanzate ultimamente potrebbero avere sviluppi altamente rischiosi.

Come sottolinea lo scandalo coreano, gli scienziati sono sottoposti a un'enorme pressione, economica e istituzionale, per costruire il progresso. E a volte, per arrivare primi all'ultima scoperta sensazionale, si usa l'iperbole e persino l'inganno.

Ma esiste una preoccupazione più profonda. Stiamo compiendo dei passi che potrebbero essere irreversibili. Stiamo contaminando il nostro corredo genetico con implicazioni a lungo termine, probabilmente nocive, per il nostro futuro. L'intenzione dell'uomo è creare degli ibridi perché siano al nostro servizio, ma, un giorno non lontano, potrebbero invece diventare i nostri padroni e la situazione potrebbe sfuggire di mano ai signori della scienza.

La crescente reazione pubblica contro il cibo geneticamente modificato è una potente testimonianza della sensazione di disagio nei confronti di queste nuove tecniche. È certamente lecito domandare che ci sia un dibattito pubblico riguardo a

dove la nostra scienza ci stia conducendo. Esiste un reale e giustificato timore di eventuali modifiche al nostro Dna di cui potremmo presto pentirci. E come il cambiamento climatico, sarebbe un disastro provocato interamente dall'uomo.

L'estrema ricerca di innovazione, però, ha soppresso le voci più caute e responsabili, che chiedono una riflessione. Non intendo dire con questo di sospendere la ricerca scientifica. Rivolgo semplicemente una preghiera perché la scienza, che si muove così velocemente, si soffermi un attimo a riflettere sulle sue responsabilità etiche.